

I DATI SUL PIL

# L'economia si è già bloccata sul deficit si cerca l'aiuto Ue

Il 2023 lascia in eredità un +0,1% di crescita Sulla manovra servirà negoziare con Bruxelles di **Valentina Conte**

**ROMA** – L'Italia chiude il 2023 con una crescita sopra la media europea: +0,7%. Lo fa mettendo a segno, a sorpresa, un buon ultimo trimestre: +0,2%. Così supera anche Germania e Francia. Non la Spagna che vola a +2,5%. La stessa Europa schiva la recessione (+0,5%), a differenza dei tedeschi (-0,3%). Ma piomba in stagnazione. Per il nostro Paese si apre però un anno difficile.

Il Pil acquisito, dice Istat, è solo dello 0,1%. Quello previsto dal governo pare ormai un'utopia: +1,2%. Bankitalia ne vede la metà, l'Fmi poco di più (0,7%). Altri più pessimisti, come Legacoop-Prometeia: -0,4% per la debolezza dei consumi. Il settore delle costruzioni, come conferma Ance, entrerà in recessione: -7%, dopo la fine degli incentivi fiscali. Con 9 miliardi di cantieri Pnrr bloccati dalla burocrazia. E altri 28 miliardi incagliati nel Superbonus. La spinta quasi esaurita delle ristrutturazioni age-

volate può cambiare le carte in tavola all'esecutivo Meloni.

La navigazione non appare semplice. Due fattori, entrambi legati all'Europa, potrebbero però gonfiare le vele di un governo affamato di risorse per garantire almeno anche per il prossimo anno il taglio al cuneo e all'Irpef che scade a dicembre (servono 15 miliardi). Il primo fattore sono le elezioni europee di inizio giugno. La premier sta coltivando in modo sempre più esplicito il legame con la presidente Ursula von Der Leyen che potrebbe essere riconfermata alla guida dell'Unione. Il secondo fattore è legato al primo: un governo amico a Bruxelles può interpretare in modo benigno la clausola di salvaguardia inserita nel nuovo Patto di stabilità e crescita.

Lì si prevede un periodo di tregua nel percorso di sgonfiamento del deficit nel triennio 2025-2027 durante il quale, per i Paesi come il nostro impegnati col Pnrr, si esclude dal deficit l'eccesso di spesa per interessi pagati sui titoli del debito. L'Italia aveva un deficit dell'8% nel 2022 e deve arrivare al 3% nel 2026. Una deroga di mezzo punto o anche più a quel traguardo potrebbe essere legata alla "clausola". «Nessuno sa come sarà

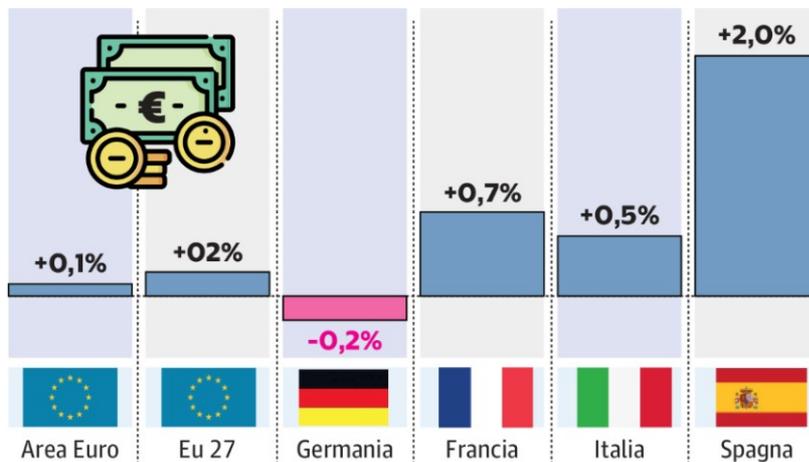
applicata e calcolata: plausibile immaginare una negoziazione politica con la nuova Commissione», osserva l'economista Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche. «A quel punto si potrebbe ricavare anche uno spazio in deficit per finanziare cuneo e Irpef».

La prossima legge di bilancio, la terza manovra del governo Meloni, potrebbe essere ancora in deficit. Un assetto favorevole a Bruxelles, ecco la chiave. Ma i problemi restano. Mentre la disinflazione prosegue, si apre solo un timido e lento processo di recupero dei salari reali dopo i 12 punti di potere d'acquisto persi tra 2019 e 2023. La prima parte dell'anno non sarà brillante né per i consumi, né per l'industria, né per l'export.

Un eventuale taglio dei tassi della Bce avverrà più in là con riflessi sono nel 2025. Gli investimenti sono tutti legati al Pnrr, per ora ancora ingessato. La leva delle costruzioni dovrà essere rimpiazzata in modo altrettanto forte. L'occupazione potrebbe risentirne. La spesa pubblica corrente, dalla sanità alla scuola, in realtà è stata già tagliata da questo governo. Rifiutata quella che basta in termini nominali. Ma l'inflazione l'ha svuotata. La vera manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La crescita del Pil 2023 nei principali paesi Ue



▲ **Presidente Ursula von der Leyen**

